

della normativa in vigore e nel contempo un supporto agli operatori per un servizio mirato a tale tipologia di utenti.

Tra le attività realizzate, particolare rilevanza è stata data alla pubblicità/informazione realizzata su tutto il territorio nazionale, la pubblicità multimediale, per sua natura in grado di raggiungere una vasta platea, contribuisce infatti a sensibilizzare la collettività e a diffondere quella cultura dell'integrazione che sottende alla normativa. Validi strumenti sono stati i *Vademecum*, prodotti ad uso dell'utenza e distribuiti attraverso i punti mobili, i Centri per l'Impiego ed un mirato piano di spedizioni; i seminari operativi rivolti prevalentemente agli operatori dei Centri per l'Impiego, che hanno visto la partecipazione di rappresentanti del mondo dell'impresa, dei servizi socio-sanitari (responsabili e operatori), della scuola, della formazione professionale ed esponenti del non profit. Nel complesso tutte le azioni attivate hanno consentito sia di sensibilizzare i soggetti del mercato del lavoro sulle opportunità offerte dalla legge 68/99 sia di supportare i Servizi per l'impiego ad attivare, nelle realtà non ancora attrezzate, servizi dedicati ai soggetti con disabilità e alle aziende interessate all'inserimento di tale target di disoccupati.

1.1.4 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DEL COLLOCAMENTO MIRATO

Sin dall'attuazione della riforma introdotta dalla Legge 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", sono state poste in essere una serie di attività di monitoraggio sullo stato di attuazione della Legge in oggetto.

Tali attività si inseriscono nel quadro di una complessiva armonizzazione, da parte della Direzione Generale Mercato del Lavoro del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, riguardo ai momenti di verifica richiesti dal legislatore in merito al funzionamento della Legge 68/99 e, inoltre, alle azioni di sistema funzionali all'innalzamento dell'efficacia dei processi di integrazione lavorativa delle persone disabili.

In tal senso sono da segnalare gli interventi di monitoraggio qualitativo e quantitativo a valenza annuale sin dall'avvio della riforma, per la realizzazione dei quali il Ministero si avvale del contributo dell'ISFOL:

STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99. INDAGINE FINALIZZATA ALLA STESURA DELLA RELAZIONE BIENNALE AL PARLAMENTO.

L'indagine fornisce elementi conoscitivi al decisore politico, attraverso la descrizione del livello di consolidamento istituzionale del dettato normativo, del livello di utilizzo degli istituti contemplati e delle eventuali criticità ancora esistenti. Dalla seconda edizione (2004), sono stati introdotti nuovi strumenti e modalità di rilevazione in grado di assicurare l'acquisizione delle informazioni qualitative e quantitative secondo criteri di uniformità delle informazioni e standardizzazione degli indicatori.

MONITORAGGIO DEI FLUSSI FINANZIARI PREVISTI DALLA LEGGE 68/99 SUL COLLOCAMENTO MIRATO DELLE PERSONE DISABILI

L'iniziativa, di cui è prossima la pubblicazione dei risultati, è realizzata nell'ambito di un tavolo di coordinamento al quale, oltre alla D.G. Mercato del Lavoro del MdLPS ed all'Isfol, prendono parte rappresentanti delle amministrazioni regionali. Si tratta di un'indagine riguardante l'utilizzazione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale e le caratteristiche di funzionamento dei Fondi regionali per l'occupazione dei disabili previsti dalla L.68/99. L'attività osserva le modalità adottate dai Servizi competenti in merito all'ammissione agli incentivi previsti dalla normativa e, nello specifico, alla considerazione attribuita in tale ambito alle distinte tipologie di iniziative finanziabili.

L'indagine, inoltre, risponde a quanto prescritto dal legislatore all'art.13 c.9 della Legge 68/99, laddove prevede una verifica, effettuata dal Governo della Repubblica, in merito alle agevolazioni per le assunzioni e le relative risorse finanziarie impiegate.

MONITORAGGIO DEI SERVIZI COMPETENTI NELL'AMBITO DEL MONITORAGGIO SPI

L'indagine è realizzata dall'Isfol con cadenza annuale a partire dal 2001. L'attività di ricerca include un'articolata rilevazione dell'andamento del processo di attuazione della L.68/99 presso tutti gli uffici interessati nelle Province attraverso la compilazione di un questionario somministrato durante un colloquio/intervista. L'attività di monitoraggio ha fornito un quadro che costituisce l'oggetto di un rapporto complessivo di sintesi corredato da un data-base aggiornabile e contenente le risultanze qualitative e quantitative significative. Si tratta di una rilevazione che interessa l'intera popolazione di riferimento. Ad essa, si aggiunge una analisi in profondità di un campione rappresentativo di Centri per l'impiego, effettuata in primavera, con informazioni quantitative sul collocamento obbligatorio a livello di CPI. Le informazioni raccolte riguardano, inoltre, la descrizione dettagliata dei servizi e del loro grado di attivazione.

MONITORAGGIO SULLE COMPENSAZIONI TERRITORIALI E LORO EFFETTI NEL MERCATO DEL LAVORO CONNESSI ALL'ISTITUTO DELL'ESONERO PARZIALE E DELLA CONVENZIONE

L'indagine, il cui sviluppo è previsto nell'anno in corso, si propone di monitorare lo stato di attuazione dell'istituto summenzionato ed i relativi effetti sugli avviamenti nelle liste dell'elenco unico provinciale; permetterà, altresì, di approfondire i criteri utilizzati in ambito nazionale e locale per la concessione dell'autorizzazione alla compensazione territoriale, in particolare le informazioni utili all'accoglimento della domanda espresse nella motivazione e relative alla situazione organizzativa dell'azienda ed al numero degli

iscritti negli elenchi provinciali interessati, nonché gli altri profili ritenuti utili ai fini della decisione.

Verranno altresì analizzate l'incidenza dell'istituto della convenzione (art. 11) nonché dell'esonero parziale (art. 5) relativamente ai lavoratori coinvolti nelle compensazioni interregionali e intraregionali precedentemente concesse.

1.2 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DISABILI IN ITALIA

Le caratteristiche della popolazione disabile e la loro dipendenza o influenza sui fattori economici e culturali del Paese, non possono prescindere dalla composizione demografica del Paese stesso¹¹.

Tabella 1.1 - Popolazione italiana in età attiva e persone disabili, classificati per area geografica.
Valori assoluti in migliaia - Anno 2005

Area geografica	Popolazione in età attiva			Popolazione in età attiva con disabilità		
	Persone	%	% donne	Persone	%	% donne
Nord-Ovest	9.324	26,8	46,8	144	27,4	38,8
Nord-Est	6.655	19,1	46,7	88	16,7	42,4
Centro	6.585	18,9	47,5	101	19,3	53,5
Sud e Isole	12.215	35,1	48,4	193	36,6	44,0
Italia	34.779	100,0	47,5	526	100,0	44,1

Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

I dati riportati in tabella 1.1 rappresentano il numero di persone italiane in età attiva, ovvero aventi un'età compresa tra i 15 e i 64 anni. Il numero di persone con disabilità, ossia coloro che dichiarano di soffrire di riduzione continuativa di autonomia, è stimato al 2005 a circa 526.000 individui¹². La classificazione per genere dei dati rilevati mostra differenze interessanti tra l'intera popolazione e quella con disabilità: mentre la quota italiana di donne in età attiva è pari al 47,5% (e tale dato è sostanzialmente rispecchiato in tutte le aree geografiche), i dati sulle donne in età attiva affette da disabilità, che a livello nazionale sono pari al 44,1%, mostrano una contro tendenza al Centro Italia, con una quota del 53,5% che supera quella maschile.

Il grafico 1.1 mostra che la distribuzione percentuale per età della popolazione italiana con disabilità è diversa rispetto a quella dell'intera popolazione. Quest'ultima infatti si

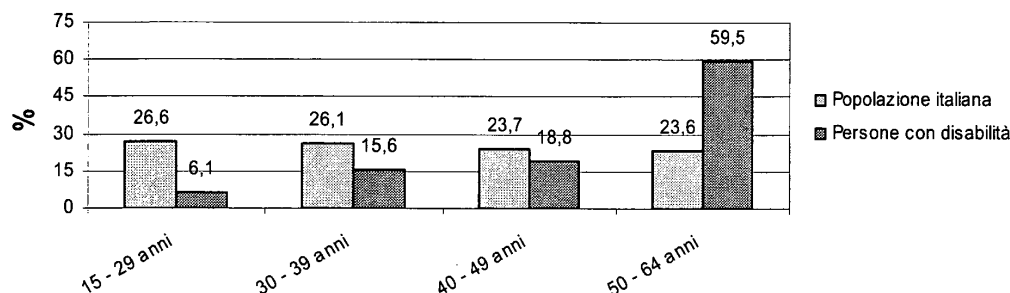
¹¹ I dati riportati si riferiscono all'indagine Isfol PLUS - Rilevazione sull'offerta di lavoro in Italia. L'indagine fornisce informazioni in grado di stimare le determinanti degli aspetti maggiormente critici della forza lavoro. E' un'indagine campionaria riferita alla popolazione italiana residente in famiglia, in età compresa fra i 15 e i 64 anni; la rilevazione è telefonica di tipo CATI su un campione di 40.000 unità. È allora individuato come persona disabile colui che dichiara di avere una riduzione continuativa di autonomia, ovvero di patire un problema di salute che dura da più di sei mesi (o che possa durare per più di mesi), che crea difficoltà in modo continuativo nelle attività di tutti i giorni, al punto da chiedere l'aiuto di altre persone.

La mancata adozione in questa rilevazione delle più recenti classificazioni ICF dell'OMS, è motivata da più fattori: la particolare tecnica di indagine C.A.T.I., nella quale assume ampia significatività l'auto-percezione da parte dell'intervistato e la relativa difficoltà a dichiarare esplicitamente una specifica condizione qual è la disabilità; la necessità, coerentemente con le finalità delle indagini, di distinguere tra condizioni temporanee e continuative, focalizzando l'attenzione proprio su questi ultimi requisiti ed infine la necessità di confrontabilità dei dati all'interno del SISTAN, Sistema statistico nazionale, che include in primis l'ISTAT.

¹² La metodologia utilizzata per l'indagine campionaria PLUS assicura una efficace rappresentatività del campione per l'universo della popolazione attiva italiana fino ad un livello disaggregato per aree metropolitane. Data la limitata numerosità dei numeri concernenti il sottoinsieme delle persone con disabilità, si ritiene che le stime risultino attendibili fino ad una ripartizione del dato per macro-area geografica. In ogni caso, il semplice confronto tra i due insiemi, disaggregato per distretti territoriali, mostra strette corrispondenze nei valori percentuali, confortando l'ipotesi dell'indagine sul metodo di rappresentazione della disabilità attraverso l'autopercezione.

ripartisce con numerosità sostanzialmente equivalente nelle quattro classi di età individuate.

Grafico 1.1 - Popolazione italiana e persone disabili. Distribuzione % per classi di età - Anno 2005



Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

La popolazione disabile invece si distribuisce con funzione direttamente proporzionale all'età nelle diverse classi: al crescere dell'età, da un lato aumenta il conteggio degli eventi causa di problemi e situazioni fisiche e psichiche svantaggiate, dall'altro matura l'autopercezione verso un malessere. Il risultato è che solo il 6,1% delle persone dichiaratesi disabili hanno età compresa tra 15 e 29 anni, ed il dato cresce fino ad essere il 59,5% tra gli over 50 anni.

Tabella 1.2 - Popolazione italiana in età attiva e persone disabili, classificati per titolo di studio.

Valori assoluti in migliaia - Anno 2005

Titolo di studio	Popolazione in età attiva		Popolazione in età attiva con disabilità	
	Persone	%	Persone	%
Nessun titolo	143	0,4	11	2,1
Licenza elementare	4.001	11,5	170	32,3
Licenza media	13.048	37,5	205	38,9
Diploma	13.847	39,8	123	23,4
Laurea	3.546	10,2	17	3,2
Post laurea	195	0,6	1	0,2
Totale	34.779	100,0	526	100,0

Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

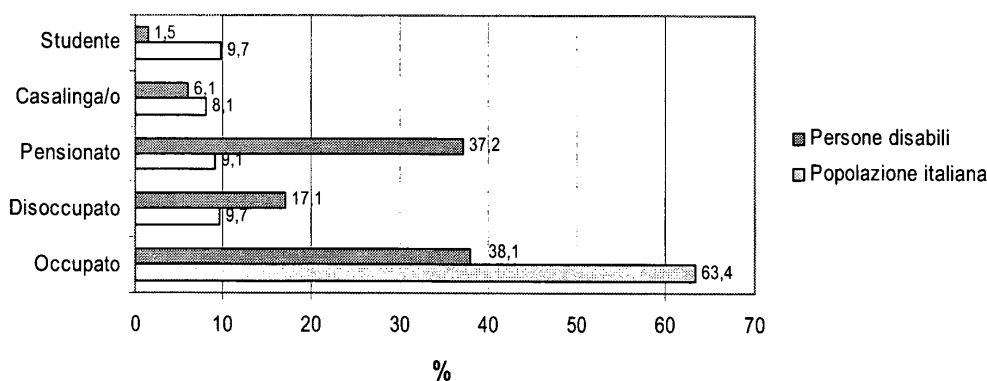
Lo studio del rapporto tra mercato del lavoro nazionale e popolazione disabile, può essere introdotto da una valutazione preliminare circa il titolo di studio più alto conseguito (tabella 1.2). Se a livello nazionale il diploma di maturità rappresenta il titolo di studio più alto raggiunto (39,8%), tra i soggetti con disabilità, invece, il più comune livello di formazione conseguito è la licenza di scuola media inferiore, con 38,9 punti percentuali.

Solo il 3,2% dei soggetti che hanno dichiarato disabilità sono laureati, contro il 10,2% della popolazione italiana in età attiva.

Il confronto tra la configurazione del mercato del lavoro nazionale e quella riconducibile al segmento di popolazione disabile introduce un livello di analisi di grande importanza per l'effettiva inclusione sociale delle persone con disabilità. E' innegabile, infatti, il valore fondamentale ricoperto dal lavoro per il percorso verso l'autonomia per questa particolare categoria di persone.

Il grafico 1.2 evidenzia le caratteristiche delle due popolazioni esaminate. A conferma di quanto descritto nella tabella 1.2 relativa alla variabile "titoli di studio", la condizione di "studente" dichiarata dalle persone disabili è propria solo dell'1,5% degli intervistati, a fronte di una percentuale sette volte superiore che coinvolge la popolazione italiana più in generale. Altro fattore di contrasto è rappresentato dalla presenza consistente di pensionati (37,2%) tra quanti dichiarano di avere una riduzione continuativa di autonomia, a fronte di una percentuale che, nella popolazione italiana in età attiva, si attesta al 9,1%. La lettura delle altre voci principali del grafico, concernenti la condizione di occupazione e disoccupazione, suggerisce una rilevante dipendenza da trasferimenti per sostegno al reddito e pensioni. Si tratta, appunto, di due voci che, entrambe, mostrano una connotazione fondamentalmente problematica del collocamento lavorativo delle persone disabili, disciplinato in Italia dalla Legge 68/99.

Grafico 1.2 - Popolazione italiana in età attiva e persone disabili. Distribuzione percentuale per condizione prevalente - Anno 2005



Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

Nello specifico, rispetto alla condizione di occupazione e disoccupazione, si evidenzia che la percentuale di coloro che si dichiarano disoccupati (17,1%) è quasi doppia rispetto a quella riguardante la popolazione del Paese (9,7%). Va tuttavia ricordato, che i dati

sull'andamento del collocamento mirato restituiti dal monitoraggio annuale sui servizi competenti realizzato dall'Isfol, dichiarano inequivocabilmente migliori performance ed una maggiore efficienza generale del nuovo sistema disciplinato dalla Legge 68/99, rispetto al precedente collocamento obbligatorio facente capo alla Legge 482 del 1968¹³. Dalle stesse rilevazioni, inoltre, è possibile constatare la distribuzione geografica del fenomeno, con un'elevata concentrazione nelle regioni meridionali del Paese degli iscritti alle liste uniche di disoccupazione ed una quota di posti disponibili presso le aziende del Sud sottoposte ad obblighi di assunzione inversamente proporzionale alle iscrizioni sopra citate.

Tabella 1.3 - Popolazione italiana in età attiva e quota di occupati, classificati per area geografica. Dettaglio su persone disabili - Anno 2005 (valori assoluti in migliaia)

Area geografica	Popolazione italiana		Popolazione con disabilità	
	Persone	% occupati	Persone	% occupati
Nord-Ovest	9.324	69,8	144	41,3
Nord-Est	6.655	71,3	88	41,9
Centro	6.585	67,6	101	41,6
Sud e Isole	12.215	52,0	193	32,1
Italia	34.779	63,4	526	38,1

Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

La situazione occupazionale viene meglio illustrata dalla tabella 1.3, la quale presenta il dato nazionale riguardante i disabili (38,1% rispetto al 63,4% che interessa la popolazione italiana nel suo complesso) ripartito per area geografica. Come già anticipato, si registra una densità demografica elevata nel Mezzogiorno ove risiedono il 36,6% dei 526.000 disabili italiani in età attiva. Di questi, solo il 32,1% si dichiara occupato, con i valori percentuali più bassi dell'intero Paese. La seconda area per numero assoluto di presenze è il Nord-Ovest, con 144.000 individui, pari al 27,4% del totale nazionale ed una percentuale di occupati che supera il 41%. Come per il mercato del lavoro complessivo, anche per la popolazione delle persone disabili il Nord-Est rappresenta l'area che sviluppa i valori percentuali più elevati di occupati (41,9%), seppure con una popolazione più ridotta rispetto alle altre circoscrizioni.

La condizione di tutela maggiore per gli inserimenti lavorativi dei disabili, regolamentati da specifica normativa, spiega inoltre la maggiore presenza di rapporti di lavoro dipendente per gli occupati disabili, così come illustrato nella tabella 1.4, riferita all'anno 2005. Sono oltre 157 mila, pari al 78,1% degli occupati, gli individui con disabilità che

¹³ Per un esame dettagliato dei rapporti di ricerca pubblicati sull'argomento, si vedano: ISFOL, *Servizi per l'impiego, Rapporto di monitoraggio 2000*, ISFOL, "Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego", n. 1/2001; ISFOL, *Servizi per l'impiego. Rapporto di monitoraggio 2002*, Franco Angeli, Milano, 2003; ISFOL, *Rapporto 2004*, ISFOL, Roma, 2004.; ISFOL, *Rapporto 2003. Monografie. L'integrazione delle persone disabili nel mercato del lavoro*, ISFOL, Roma, 2004.; P. Checcucci e F. Deriu, *I servizi per il collocamento mirato. Rilevazione 2003*. "Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego" n.14/2005, ISFOL Roma 2005; ISFOL *Verso il lavoro. Organizzazione e funzionamento dei servizi pubblici per cittadini e imprese nel mercato del lavoro. Monitoraggio 2004* "Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego", n. 1/2006.

dichiarano di avere un rapporto di lavoro dipendente e 44 mila coloro i quali riconoscono la loro posizione nell'ambito del lavoro autonomo.

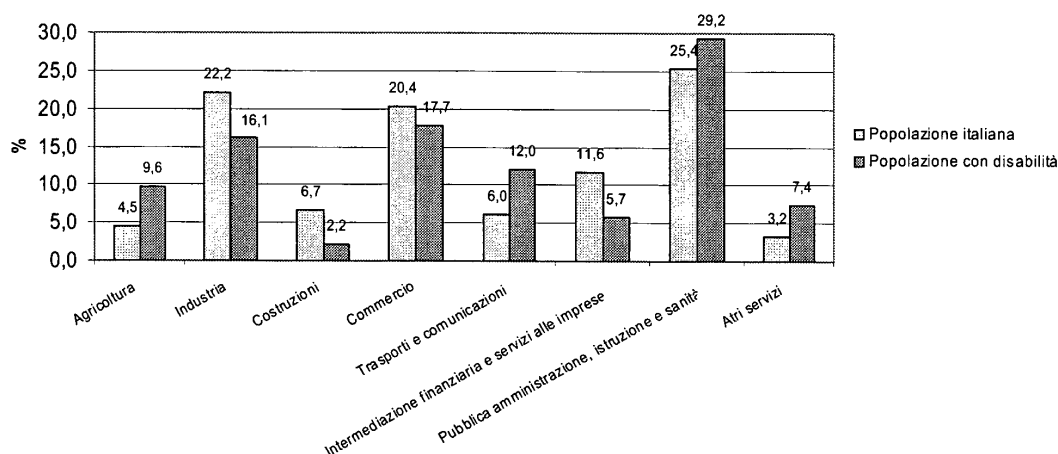
Tabella 1.4 - Occupati in Italia e persone disabili. Classificazione per rapporto di lavoro dipendente ed autonomo - Anno 2005 (valori assoluti in migliaia)

	Occupati	%	Occupati disabili	%
Dipendente	16.066	72,8	157	78,1
Autonomo	5.994	27,2	44	21,9
Totale	22.060	100,0	200	100,0

Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

Uno sguardo ai settori di attività consente di osservare le diverse polarizzazioni che interessano i lavoratori disabili rispetto al mercato del lavoro complessivo (grafico 1.3). Se dall'indagine, infatti, si evince che, nell'ordine, Pubblica amministrazione, istruzione e sanità con il 25,4%, Industria (22,2%) e Commercio (20,4%) rappresentano i principali bacini di raccolta degli occupati in Italia, il confronto tra i due insiemi di soggetti esaminati mostra differenze nella capienza di ciascuno dei settori rilevati. Il settore pubblico, nelle sue diverse diramazioni, costituisce per gli occupati disabili lo sbocco lavorativo più frequente, con valori percentuali del 29,1%. Ad esso seguono il Commercio (17,7%) e l'Industria (16,1%).

Grafico 1.3 - Occupati in Italia e persone disabili. Distribuzione percentuale per settore di attività - Anno 2005

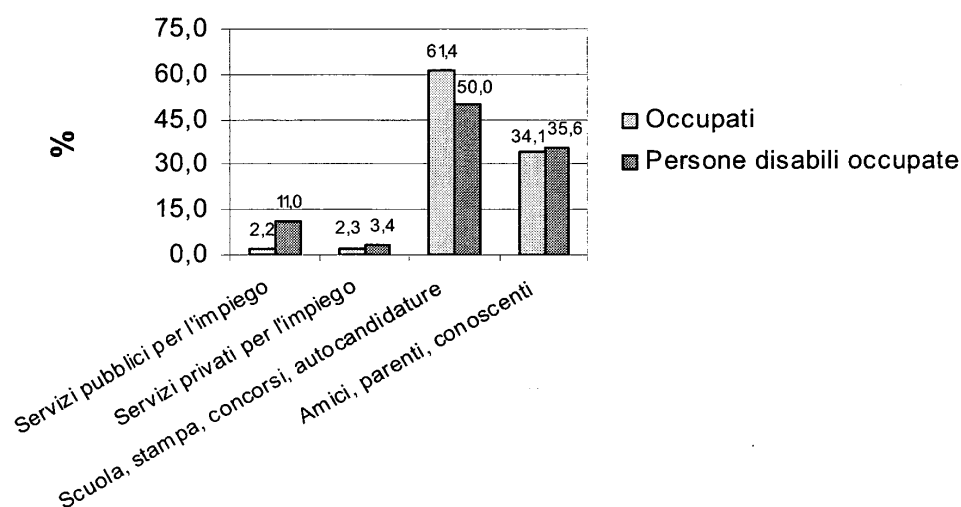


Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

In relazione alla condizione occupazionale della popolazione disabile, è interessante verificare quali sia stato il percorso intrapreso per raggiungere la condizione di occupabilità.

I modi e i tempi di ricerca di lavoro rappresentano un aspetto culturale diffuso nel Paese, condizionato dalle politiche del lavoro vigenti (grafico 1.4). Si possono individuare quattro principali canali di ricerca: due canali formali, quali servizi di collocamento pubblico e privato, un canale informale – amici, parenti, conoscenti –, ed un grosso blocco composto da inserzioni su stampa, autocandidature, concorsi e contatti forniti da scuole ed istituti di formazione.

Grafico 1.4 - Persone occupate in Italia classificate per canale di ricerca dell'attuale lavoro, con dettaglio su persone disabili. Valori percentuali - Anno 2005



Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

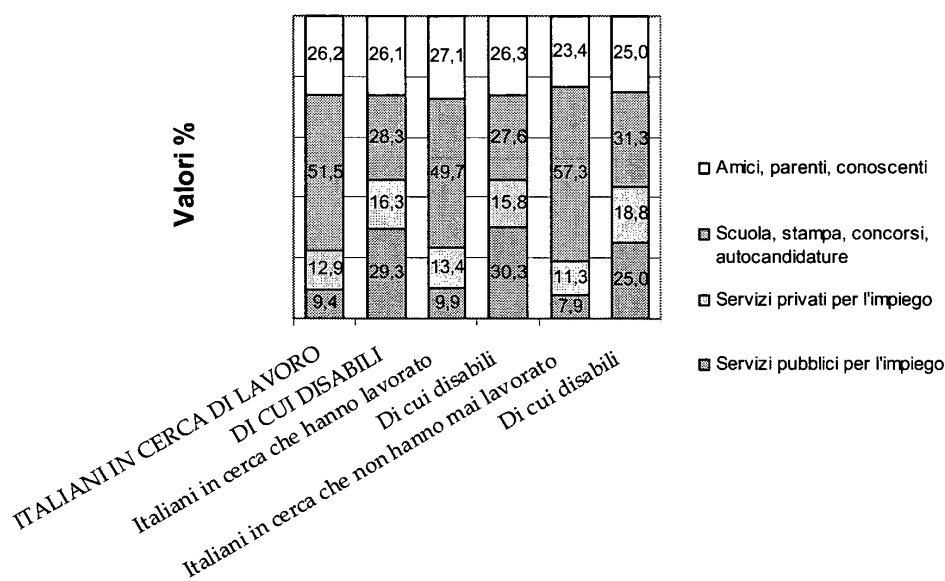
Rispetto alla attuale condizione di persone occupate, il canale di ricerca di maggior successo per le persone con disabilità risulta essere stato l'invio spontaneo di curriculum, la risposta ad inserzioni su stampa e concorsi (50% contro il 61,4% della popolazione italiana). Segue quello delle relazioni informali (parentela, amicizia), scelte dal 35,6% 34,1% e rispettivamente tra gli occupati italiani e la porzione di disabili.

Solo il 2,2% degli intervistati dichiara di essersi inserito in ambito lavorativo tramite il servizio di collocamento pubblico. Per quanto superiore, anche il dato rilevato sulle persone disabili è esiguo (11%). Per molti individui infatti l'iscrizione al collocamento è obbligatoria ai fini del riconoscimento di sussidi economici (pensioni o assegni di invalidità per gli individui disabili).

Rispetto al tema della ricerca di lavoro in generale, il grafico 1.5 mette in luce le differenze, rilevate tra l'intera popolazione nazionale in cerca di lavoro e la popolazione con disabilità, rispetto alla scelta dei canali in oggetto utilizzati nell'ultimo mese. La

popolazione italiana presenta la caratteristica di prediligere l'ultimo blocco di canali: ben il 57,3% degli italiani che non hanno mai lavorato percorrono la strada di accesso professionale delle autocandidature, concorsi e inserzioni su stampa. Il secondo canale che caratterizza la ricerca di lavoro in Italia è quello delle relazioni informali (27,1% degli intervistati tra coloro che hanno lavorato).

Grafico 1.5 - Persone in cerca di lavoro in Italia classificate per canale di ricerca di lavoro utilizzato nell'ultimo mese, con dettaglio su persone disabili. Valori percentuali - Anno 2005



Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

Tra le persone disabili, invece, il canale più utilizzato per la ricerca di lavoro è l'iscrizione presso l'ufficio pubblico per l'impiego (31,3% dei disabili che non hanno mai lavorato), seguito dal ricorso al servizio di collocamento offerto da istituti privati (18,8% dei disabili che non hanno mai lavorato). Tali scelte sono in linea con quanto previsto dalla legge 68 del 1999, che ha predisposto un processo di inserimento qualificato basato su percorsi specifici di orientamento e formazione e l'individuazione di quote obbligatorie di lavoratori disabili sul totale dei dipendenti; in tale campo infatti, i datori ricorrono spesso all'inserimento di candidati proposti dalle agenzie per il lavoro, anche private.

1.3 I SERVIZI COMPETENTI PER IL COLLOCAMENTO MIRATO

La legge 68/99 sul collocamento al lavoro delle persone disabili persegue come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato; si rivolge alle persone disabili, valorizzandone le competenze professionali, le capacità e le abilità psico-fisiche. All'art 2 definisce come "collocamento mirato" dei disabili "quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione".

Le competenze del collocamento in generale, e quindi anche del collocamento obbligatorio per le persone disabili, sono state trasferite dal Ministero del Lavoro alle Regioni ed alle Province (D.Lgs.469/97). La legge 68/99 prevede l'istituzione a livello regionale e provinciale dei servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili che provvedono, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite, alla programmazione, all'attuazione, alla verifica degli interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti beneficiari della legge 68/99. I servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili curano l'avviamento lavorativo, la tenuta delle graduatorie dei beneficiari della legge 68/99, il rilascio delle autorizzazioni relative agli esoneri parziali e alle compensazioni territoriali, la stipula delle convenzioni e l'attuazione del collocamento mirato.

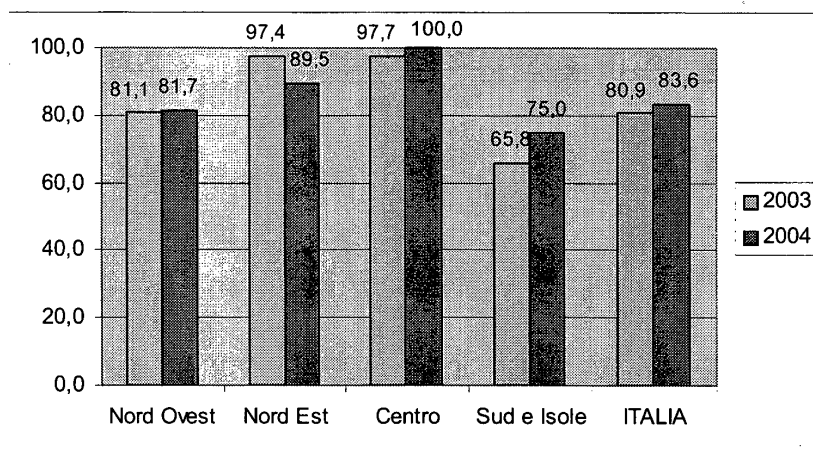
L'attuazione della legge 68/99 sembra essere arrivata ad una fase matura, con i servizi consapevoli del complesso di risorse che il legislatore aveva predisposto in sede di stesura della normativa. I segnali in proposito sono molteplici ed una loro ricostruzione può partire, nel presente resoconto, dalla disponibilità dei servizi presso i Centri per l'impiego del Paese.

L'espletamento delle complesse funzioni gestionali ed attuative del collocamento mirato ha visto da sempre la partecipazione dei diversi livelli territoriali di presidio delle politiche attive per il lavoro. Tale rete di servizi si è espressa nelle sue articolazioni con diverse fisionomie a seconda delle realtà sociali ed amministrative presenti in Italia a livello locale. La tendenza riscontrata nel corso degli anni ha veduto una crescita della partecipazione dei Centri per l'impiego, orientata comunque a contributi prevalentemente specialistici e condizionata da quelle funzioni correlate al presidio del territorio. Da un lato

è ormai consolidata la tendenza a livello nazionale riguardo ad una gestione centralizzata a livello di uffici provinciali per quelle attività segnatamente amministrative, di indirizzo e di controllo, dall'altro, il panorama si presenta più eterogeneo passando ad osservare quelle funzioni orientate al contatto diretto con l'utenza, ambito che nella riforma del collocamento mirato assume ampio rilievo per la centralità dell'individuo nell'elaborazione dei progetti di inclusione lavorativa da parte degli operatori¹⁴.

Nel corso delle rilevazioni annuali condotte dall'Isfol su mandato del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale¹⁵, si è potuto registrare un costante incremento delle sedi presso le quali operatori e strutture assicuravano servizi ed informazioni, in maniera diversamente articolata come è ovvio, in base al territorio di riferimento. Il grafico 1.6 riporta il confronto per le ultime due serie storiche osservate. L'83,6% dei Centri per l'impiego in Italia dichiara di avere al proprio interno personale e strumenti a disposizione di imprese sottoposte ad obblighi di legge e persone disabili, aumentando rispetto all'anno precedente del 2,7%. Tale valore medio è la sintesi di un presidio in realtà abbastanza articolato nelle diverse aree del Paese.

Grafico 1.6 - Attivazione dei servizi del Collocamento mirato. Confronti anni 2003 e 2004. Per area geografica (val. %)



Fonte: Isfol - Monitoraggi SPI 2003 e 2004 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

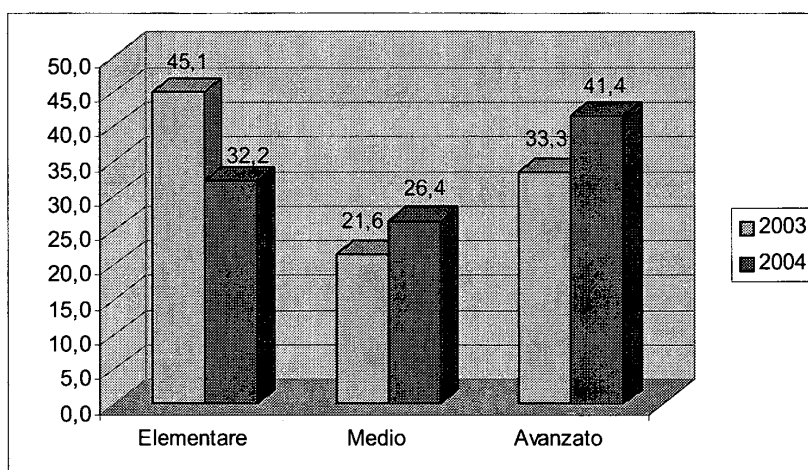
Se, infatti, l'intero Centro Italia è coperto da strutture operative in tutte le sue regioni, diversa è la realtà che si presenta negli altri distretti geografici, come ad esempio quello

¹⁴ Per un esame dettagliato della ripartizioni tra ruoli e funzioni si vedano P. Checcucci e F. Deriu, *I servizi per il collocamento 2003*, "Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego", ISFOL Roma 2005.

¹⁵ Per un esame dettagliato dei precedenti monitoraggi sull'argomento, si vedano: ISFOL, *Servizi per l'impiego, Rapporto di monitoraggio 2000*, ISFOL, "Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego", n. 1/2001; ISFOL, *Servizi per l'impiego. Rapporto di monitoraggio 2002*, Franco Angeli, Milano, 2003; ISFOL, *Rapporto 2004*, ISFOL, Roma, 2004.; ISFOL, *Rapporto 2003. Monografie. L'integrazione delle persone disabili nel mercato del lavoro*, ISFOL, Roma, 2004.; P. Checcucci e F. Deriu, *cit.*

del Sud e delle Isole nel quale la percentuale di sedi attive raggiunge il 74%. Quest'ultimo caso testimonia, comunque, il maggiore incremento percentuale, raggiungendo quasi il 10% di centri in più rispetto al 2003. Pressoché stazionaria è la situazione riportata dalle Province del Nord-Ovest, con l'81,7% ed un aumento dello 0,6%. La realtà del Nord-Est sembrerebbe in contro tendenza rispetto al resto d'Italia, con una flessione di quasi 8 punti percentuali. Ci troviamo, prevalentemente, in presenza di una riorganizzazione dei servizi che ha portato a effettuare scelte tese a privilegiare alcuni Centri rispetto ad altri i quali, pertanto, non sono riportati nelle statistiche attuali. Se si passa dalla verifica sull'attivazione dei servizi presso i CPI alla rilevazione concernente la loro tipologia, vi è modo di accertare il livello di attuazione del collocamento obbligatorio (grafico 1.7) secondo un'ipotesi classificatoria in tre fasce, che inserisce tra i servizi di base il semplice smistamento presso gli altri servizi delle richieste espresse dagli utenti disabili e l'erogazione di servizi informativi sugli adempimenti amministrativi, configurando questi Centri come sportelli di primo contatto e lasciando ad altri uffici le complessive pratiche del collocamento mirato. La seconda categoria proposta è stata definita Media e prevede, in aggiunta a quanto contemplato in precedenza, la fornitura dei nominativi degli iscritti agli elenchi alle imprese interessate e la diffusione delle domande effettuate dai datori di lavoro ai disabili in cerca di occupazione.

Grafico 1.7 - Livello di attuazione del collocamento obbligatorio in Italia. Confronti anni 2003 e 2004 (val. %)



* I dati riportati si riferiscono all'80,9% dei CPI per il 2003 ed all'83,6% per il 2004, per i quali sono state registrate risposte valide.

Fonte: Isfol - Monitoraggi SPI 2003 e 2004 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

I Centri appartenenti a questa seconda categoria mettono a disposizione una maggiore ventaglio di servizi, seppure non prevedano ancora la presa in carico del soggetto

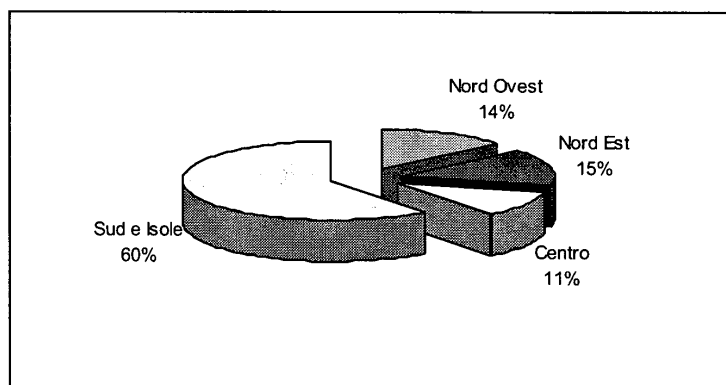
disabile da un canto e, dall'altro, una concreta assistenza alle imprese soggette ad obbligo di assunzione. Queste ultime prestazioni definiscono il terzo livello di attuazione, quello Avanzato, con la costruzione di progetti individuali, l'attività di orientamento, la formazione e i servizi di accompagnamento verso le imprese.

Il mutamento avvenuto nel corso dell'ultimo anno è testimoniato dal complessivo ampliamento delle funzioni espletate al livello dei Centri per l'impiego. Appare marcata, infatti, la crescita sia della categoria intermedia, sia di quella che vede i servizi periferici impegnati nell'intera filiera di attività contemplata dal collocamento mirato. A fronte di tali incrementi, corrisponde infatti una consistente diminuzione percentuale di quei Centri che assicuravano semplici servizi informativi o, comunque, di base, a riprova di quanto già riscontrato riguardo l'attivazione generale dei servizi sul territorio e di un evidente riconoscimento del ruolo dei Centri nel governo delle dinamiche locali del mercato del lavoro.

La lettura del dato medio nazionale non rende giustizia di *performance* nettamente differenti tra le realtà del Paese. A titolo di esempio, è sufficiente riportare le percentuali attinenti al livello di attuazione Avanzato, che vedono due aggregazioni quali il Nord-Ovest ed il Centro Italia attestate oltre il 50%, mentre il Nord-Est garantisce tale livello di servizi nel 73% dei casi. A fronte di tali valori, l'area meridionale del Paese dichiara di avere solo il 10% dei propri Centri operativi su tutti i servizi.

Anche per quanto riguarda la presenza di barriere architettoniche all'accesso alle sedi dei Centri per l'impiego, la situazione nazionale appare in graduale miglioramento rispetto al passato. Dei 526 CPI per i quali possediamo informazioni in proposito, sono 177, pari al 33,7%, a presentare ostacoli e difficoltà per l'accesso ai propri uffici da parte di chi ha problemi di mobilità (grafico 1.8).

Grafico 1.8 - Presenza di barriere architettoniche presso i CPI (v. %)



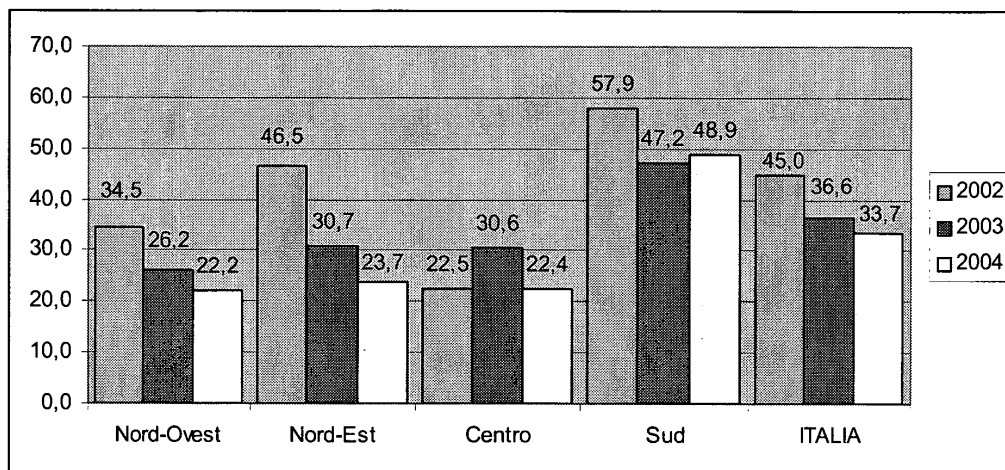
Fonte: Isfol - Monitoraggio SPI 2004 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

Gli stessi problemi diventano ancor più gravi se la suddetta persona si trova ad avere come sede di riferimento uno dei Centri del Mezzogiorno. Nel caso, questi avrebbe 60 probabilità su 100 di imbattersi in una struttura con barriere architettoniche all'accesso. Le Province che hanno adeguato le proprie sedi a quanto prescritto dalla legge italiana si trovano nel Centro Italia, dove solo l'11% dei Servizi (in calo rispetto al 2003) non è conforme alla normativa circa l'accessibilità dei siti pubblici.

Le regioni del Nord, dal canto loro, risultano inadempienti in 51 sedi complessive rappresentando circa il 29% dell'intero panorama italiano.

Sebbene i valori sopra presentati non corrispondano a quanto auspicabile per le sedi di uffici aperti al pubblico, pur tuttavia anche questo dato conferma significativi passi avanti, anche se meno evidenti di quelli registrati nelle scorse rilevazioni (grafico 1.9).

Grafico 1.9 - CPI con barriere architettoniche. Confronti 2002 - 2003 - 2004. Per area geografica (v.%)



Fonte: : Isfol - Monitoraggio SPI 2002, 2003 e 2004 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

Da una panoramica effettuata sempre per aggregati geografici, è possibile osservare come in gran parte del Paese la percentuale dei Centri per l'impiego accessibile superi il 70%. In maniera differente, il Sud Italia e le Isole presentano una struttura su due in qualche modo impraticabile per cause di origine architettonica o di assenza di ausili. E' qui opportuno ricordare che le barriere monitorate si riferiscono a vincoli per la mobilità e non contemplano la rilevazione di barriere per persone con disabilità di tipo sensoriale, le quali aumenterebbero certamente le percentuali sopra richiamate riguardo ai limiti di accessibilità e fruibilità dei servizi.

L'espletamento delle complesse funzioni gestionali ed attuative del collocamento mirato ha visto da sempre la partecipazione dei diversi livelli territoriali di presidio delle politiche attive per il lavoro. Tale rete di servizi si è espressa nelle sue articolazioni con diverse fisionomie a seconda delle realtà sociali ed amministrative presenti in Italia a livello locale. La tendenza riscontrata nel corso degli anni ha veduto una crescita della partecipazione dei Centri per l'impiego, orientata comunque a contributi prevalentemente specialistici e condizionata da quelle funzioni correlate al presidio del territorio. In tal senso, una ripartizione per tipologie di ruoli e funzioni (tabella 1.5) consente di sottolineare come si sia ormai consolidata la tendenza a livello nazionale riguardo ad una gestione centralizzata a livello di uffici provinciali per quelle attività segnatamente amministrative, di indirizzo e di controllo. Il panorama si presenta più eterogeneo passando ad osservare quelle funzioni orientate al contatto diretto con l'utenza, ambito che nella riforma del collocamento mirato assume ampio rilievo per la centralità dell'individuo nell'elaborazione dei progetti di inclusione lavorativa da parte degli operatori.

Tabella 1.5 - Ripartizione in Italia, tra Cpi, uffici provinciali ed enti esterni, di ruoli e funzioni distinte per tipologie aggregate e livelli esecutivo, gestionale. Per area geografica (valori %)

Ruoli e funzioni	Italia								
	Cpi			Provincia			Enti esterni		
	Gestionale	Esecutivo	Entrambi i ruoli	Gestionale	Esecutivo	Entrambi i ruoli	Gestionale	Esecutivo	Entrambi i ruoli
<i>Relativi alle procedure amministrative</i>									
Prospetti informativi e richieste di avviamento	3,9	4,9	23,5	6,9	1,0	55,9	0,0	0,0	4,9
Disciplina degli esoneri	1,0	2,9	18,6	6,9	2,9	64,7	0,0	1,0	3,9
Verifica del rispetto dell'obbligo di assunzione e rilasci della certificazione di ottemperanza	0,0	3,9	25,5	8,8	0,0	56,9	0,0	0,0	3,9
Liste uniche	2,9	6,9	17,6	10,8	2,9	55,9	0,0	0,0	4,9
<i>A più stretto contatto con l'utenza</i>									
Redazione e gestione delle schede individuali	2,0	14,7	19,6	16,7	4,9	27,5	2,9	2,0	3,9
Colloquio di orientamento e sviluppo percorso formativo	2,9	14,7	33,3	14,7	2,9	25,5	3,9	2,9	5,9
Incontro domanda/offerta di lavoro	2,9	11,8	32,4	11,8	2,0	44,1	0,0	0,0	0,0
Convenzioni	3,9	9,8	18,6	12,7	4,9	52,9	1,0	2,9	5,9

Fonte: : Isfol - Monitoraggio SPI 2004 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

Dai dati presenti nella tabella sopra citata appare evidente che su determinate attività, quali quella di gestione della disciplina degli esoneri (71,6% per il ruolo gestionale), così